

## Alessandra Simone

L'immaginazione è una forma di conoscenza primordiale messa in atto per conoscere il mondo e, insieme alla fantasia, ha lo scopo di rendere riconoscibile l'invisibile e l'indefinito. Ciò è riscontrabile dall'analisi delle produzioni immaginarie e fantasiose delle società primitive e dei bambini, ossia le narrazioni mitiche delle popolazioni primitive per spiegare eventi sovranaturali e le costruzioni fantastiche dei bambini per trovare un punto di mediazione nella realtà tra categorie opposte (ad esempio, gli animali parlanti per mediare tra uomo e animale, o i fantasmi per mediare tra vita e morte). Tuttavia, bisogna distinguere l'immaginazione dalla fantasia poiché l'immaginazione, pur avendo per oggetto la rappresentazione di contenuti inesistenti, è incardinata con elementi compatibili con la realtà, mentre la fantasia ha per oggetto elementi che non esistono e che non potrebbero mai esistere nella realtà (Piccinno, 2019, pp. 31 ss).

L'immaginazione, inoltre, può essere considerata come un percorso conoscitivo che determina un salto epistemico, cioè la capacità di percepire l'oggetto nella sua "totalità", come una realtà che trascende la somma delle singole parti che lo costituiscono. Per costruire le sue rappresentazioni non ha bisogno necessariamente di elaborare contenuti alternativi a quelli reali, ma si serve anche di vissuti particolari, come lo stupore e la meraviglia. È definibile come un atto creativo perché consente di mettere in evidenza quei tratti dell'oggetto che rappresentano un'eccedenza rispetto alle caratteristiche che derivano dalle parti che compongono l'oggetto (*Ivi*).

Dal punto di vista metodologico, costruire una didattica orientata a comprendere con l'immaginazione significa attivare dei percorsi in grado di sollecitare quelle che possiamo definire come *potenzialità analoganti della mente* (Piccinno, 2019, p. 37), individuabili in quei compiti che sollecitano l'allievo a pensare per metafore (*Ivi*). Tra i vari dispositivi che consentono di comprendere con l'immaginazione, la metafora riveste un ruolo rilevante. Essa è un atto conoscitivo che consente di conoscere attraverso il confronto di due oggetti, "tra i quali non esistono legami di tipo logico o empirico (*Ivi*). Secondo quanto afferma M. Lipman (Lipman, 2005), il pensare metaforico si traduce in termini amplificativi perché l'esito comparativo dei due oggetti si "espande" verso una direzione inaspettata (Piccinno, 2019, p. 38). Infatti, a differenza del pensiero replicativo (fondato su induzione e deduzione), attraverso il quale si arriva ad una esplicitazione dei tratti che rientrano all'interno di una definizione, nel pensiero metaforico ciò non accade, poiché in esso vi è un rimando tra due oggetti che non hanno correlazioni tra loro e, pertanto, non abbiamo una comparazione tra oggetti, bensì tra relazioni (se noi affermiamo che *Il fiore è una carezza* stiamo attuando una relazione non tra il fiore e una carezza ma tra fiore-profumo e viso-carezza) (Piccinno, pp. 38 ss.)

Alcuni dispositivi di apprendimento a cui l'insegnante può fare affidamento per promuovere comprensione con l'immaginazione sono (cit, pp. 18, 41):

- il binomio fantastico
- l'ironia
- il pensare per immagini
- le potenzialità ritmiche del linguaggio

Il *binomio fantastico*, concetto elaborato da Gianni Rodari, consiste nell'accostamento di due parole completamente differenti tra loro da cui possono nascere diverse storie originali e bizzarre. Per avere un binomio fantastico non basta che queste parole siano degli opposti (caldo-

freddo, vita-morte, ma devono appartenere a campi semantici diversi. Binomi fantastici, infatti, possono essere pane-baglioire, prato-parole, gallina-specchio, e così via. Il binomio fantastico, dunque, sollecita il pensiero metaforico perché induce l'allievo ad andare oltre la semplice considerazione cognitiva-razionale delle parole e costruire un discorso più ampio. Il compito dell'insegnante sarà quello di elaborare consegne didattiche in cui invita gli alunni ad elaborare i contenuti disciplinari a partire da un binomio fantastico (Piccinno, cit., p. 40 ss.).

Una variante al binomio fantastico è costituita dall'*ironia*, che consiste nel presentare i contenuti didattici entro una cornice divertente (cit., p. 42). Tra i due dispositivi metodologici, è possibile individuare una differenza: se nel binomio fantastico la risonanza proposta dal compito ha una valenza prevalentemente linguistica, nel caso dell'*ironia* essa scaturisce dal decentramento del punto di vista, cioè dal richiedere un'analisi dei contenuti da una prospettiva insolita (*Ibidem*, p. 42 ss.).

Il *pensare per immagini* consiste nel chiedere all'allievo di produrre i contenuti di apprendimento in termini che rimandino a immagini che ricadano sotto la percezione dei sensi. Questo dispositivo costituisce il cuore del processo metaforico perché consente di pensare l'oggetto attraverso un linguaggio figurato e non concettuale (*Ivi*).

Infine, un ulteriore supporto per il processo di comprensione è rappresentato dalle *potenzialità ritmiche del linguaggio* (*Ivi*). Il ritmo costituisce una modalità espressiva attraverso cui si rileva il vissuto del mondo, il modo con cui il soggetto vive il contenuto di apprendimento, le risonanze che questo contenuto provoca nella soggettività di colui che lo sta apprendendo, e si possono riscontrare non solo nella vita quotidiana con l'esperienza dei bambini che ricorrono a filastrocche, giochi linguistici, indovinelli ritmati per esprimere il proprio modo di vedere gli eventi, ma anche nelle opere dei grandi della letteratura classica, moderna e contemporanea (Dante, Leopardi, Manzoni) che adottano il ritmo per esprimere il significato dei contenuti che rappresentavano. Sul piano didattico, la capacità di tradurre in ritmo i contenuti di apprendimento garantisce un duplice guadagno in termini di apprendimento e di comprensione, sia perché promuove il consolidamento delle connotazioni strutturali dei concetti, sia perché ne sancisce il rilievo e l'importanza sul piano dei significati personali (*Ibidem*, p. 43-44).

Dal punto di vista linguistico, la rima organizza il processo enunciativo accostando tra loro, a distanza ravvicinata o secondo uno schema sequenziale, elementi fonetici simili o che esprimono le stesse sonorità (Piccinno, 2023, pp 94 ss). La consonanza di suoni che si viene così a realizzare ha come scopo quello di tematizzare il significato dei costrutti linguistici non solo sulla base delle facoltà cognitive, ma anche e soprattutto sullo sfondo delle risonanze che le corrispondenze sonore riverberano sul piano dei vissuti (*Ibidem*). I parallelismi fonetici messi in atto conferiscono un profilo riconoscibile all'*oltre*, che amplifica il significato letterale dei lemmi e lo orienta verso la rappresentazione delle dimensioni di senso (*Ibidem*)

Nella rima, inoltre, si può riconoscere anche la capacità del linguaggio di conferire alle espressioni un significato ulteriore rispetto a quello meramente letterale. La manifestazione più evidente di tale facoltà linguistica si riscontra in ambito poetico e in particolar modo nella struttura metrica del verso (*Ibidem*). Le potenzialità enunciative del ritmo condensano le loro strutture nelle variabili della lunghezza, che fa riferimento al numero di sillabe che compone l'enunciato, e dell'andamento, che indica la posizione delle sillabe sulle quali cadono gli accenti (Piccinno, 2023, pp. 94 ss.).

Proprio per le sue capacità, negli ultimi anni il ritmo è stato sempre più utilizzato per trasmettere vari contenuti didattici, specialmente i contenuti scientifici, da sempre consideranti ostili dagli studenti. È un dato di fatto che la Matematica, e in generale le materie scientifiche, sono discipline che mettono in difficoltà il percorso scolastico di numerosi studenti e, per questo,

negli anni si è cercato di trovare dei metodi alternativi, delle modalità creative a loro più vicine per rendere più accessibili i contenuti scientifici. La canzone risulta uno dei dispositivi più adatti perché attraverso l'accompagnamento musicale rende meno freddo e più partecipato il discorso scientifico, riuscendo a mettere in evidenza la soggettività della persona.

Nel mondo dello spettacolo si è distinto il cantautore Lorenzo Baglioni, che con il suo fare ironico è riuscito ad attirare l'attenzione di numerosi ragazzi, grazie anche all'utilizzo dei social. Nel suo repertorio, possiamo ascoltare varie canzoni di carattere scientifico, come *Le leggi di Keplero*, *I principi della termodinamica*, *Il teorema di Ruffini* e *Il modello atomico*. Già dal titolo si può evincere la complessità di questi argomenti, ma la trasposizione musicale che ne fa Baglioni li rende più accattivanti e accessibili, mantenendo nello stesso tempo anche rigore tecnico e scientifico.

Prendendo come esempio la canzone *Le leggi di Keplero*, che tratta uno degli argomenti di Fisica che gli studenti hanno maggiore fatica a memorizzare., possiamo notare come Baglioni cerca di spiegare le tre leggi in maniera alternativa, servendosi di una boy band. Il video musicale, che su YouTube ha raggiunto 3,7 milioni di visualizzazioni, mette in scena un'ipotetica situazione in cui una ragazza, lasciata da poco dal suo fidanzato, decide di non sostenere il compito di Astronomia perché non ha potuto ripetere le leggi di Keplero. In suo soccorso arriva questa fantasiosa boy band (di cui fa parte lo stesso Baglioni) che su modello dei Backstreet Boys inizia a ballare e a cantare le famose leggi.

Tali esempi, al di là delle dimensioni ludiche si pongono come una valida rappresentazione delle potenzialità epistemiche del ritmo, che non rappresentano soltanto un espediente mnemonico, ma costituiscono un rilevante dispositivo di apprendimento. Dunque, la produzione di una semplice filastrocca è un'occasione didattica idonea a dislocare i processi di apprendimento su una molteplicità di versanti, garantendo un'attività di recupero e consolidamento dei contenuti disciplinari, e recepire le sollecitazioni della realtà personale di colui che svolge l'esercizio (Piccinno, 2019, pp. 44 ss.).

